

Primo piano | La manovra

# La grande trattativa sui conti

Il compromesso tra le richieste fatte da Cinque Stelle e Lega e la linea del ministro dell'Economia, Tria

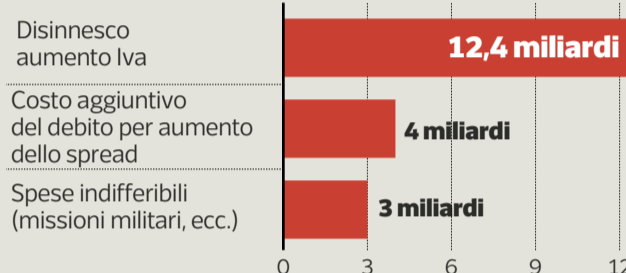
## Più vicino

# l'accordo sul deficit sotto il 2%

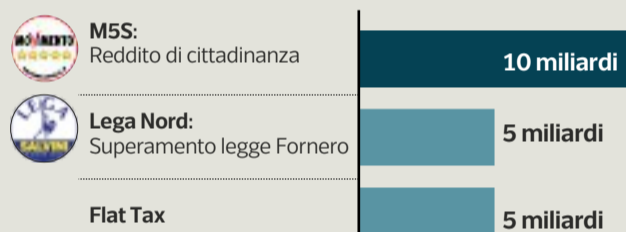
### I numeri della manovra

AMMONTARE DELL'INTERVENTO **25-30 miliardi**

Di cui  
SPESE OBBLIGATORIE

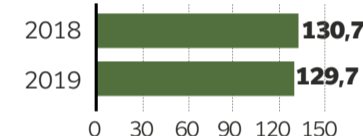
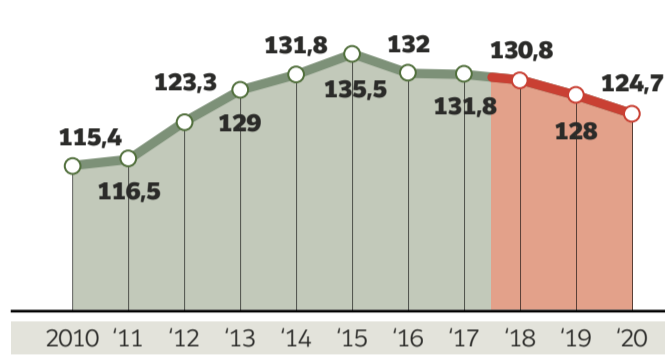


VOCI DI SPESA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO



### L'EVOLUZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA

DEBITO



LE PREVISIONI DI MIGLIORAMENTO DEL DEBITO PUBBLICO

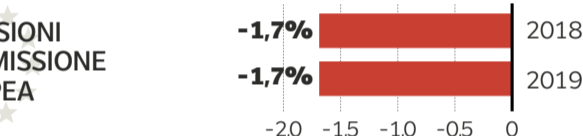
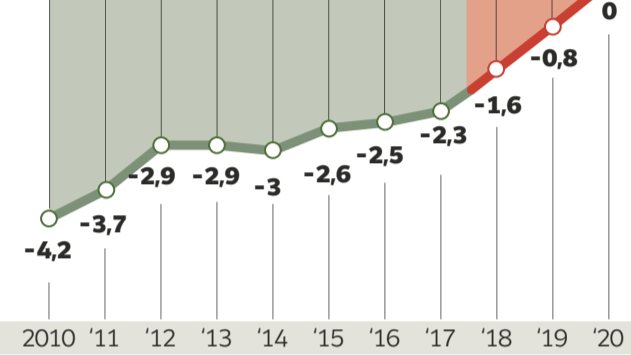
**-0,1%**

LE PREVISIONI DI DEFICIT (2018-2019)

**-1,6%**

**-2%**

DEFICIT



LA MANOVRA (DEF 2019)

### I numeri

● Governo e maggioranza sono alle prese con numeri e misure della prossima legge di bilancio. A due giorni dalla scadenza ufficiale per la presentazione della Nota di aggiornamento al Def, che delinea i confini contabili della manovra, si conferma l'intenzione di fissare l'asticella del deficit appena sotto la soglia psicologica del 2%, all'1,9%

● Il governo ragiona anche sulla possibilità che nel corso dell'esame in Parlamento il tetto venga rivisto ancora al rialzo, salendo di qualche decimale fino a un massimo del 2,1-2,2%. Il percorso comporta però che le Camere approvino, a maggioranza assoluta, la richiesta del governo

di **Federico Fubini e Francesco Verderami**

SEGUE DALLA PRIMA

Il resto, per esempio, sono le urla di Giorgetti verso gli alleati a Cinque Stelle che mirano a nazionalizzare Autostrade: «Ma lo sapete che lì dentro ci sono anche un fondo americano e uno cinese? Dopo chi ce li compra i titoli di Stato?». Ed è solo uno degli interrogativi che si affollano sul testo. Il Quirinale attende di riceverlo prima di giudicarlo, ma è un fatto che l'altro ieri Mattarella — in visita a Genova — si sia espresso in modo sibillino con le autorità locali, che gli rappresentavano l'urgenza di un intervento: «Non mi sfuggono certi aspetti delicati del decreto».

Paradossalmente il caos sul caso Genova vien utile ai partiti della maggioranza per coprire le tensioni sulla manovra. Se Salvini non segue la linea barricadera di Di Maio contro le strutture del Mef, è perché il leader della Lega si è assicurato per grandi linee la copertura degli obiettivi a cui mira: a cominciare da una sforbiciata della Fornero che — sondaggi alla mano — è in cima alle priorità dell'opinione pubblica. In più Salvini usa la cosiddetta flat tax alle imprese (in realtà uno sgravio alle piccole partite Iva) per calmare quella parte di imprenditori che l'ha votato e che si lamenta con lui per il reddito di cittadinanza. Proprio l'aspetto della manovra che continua a provocare le fibrillazioni di M5S: fonti autorevoli della maggioranza sostengono che ad ostacolare il provvedimento caro ai grillini non solo ci sarebbero i soliti problemi di «adeguata copertura», ma anche «precise indicazioni» giunte dal Colle perché i saldi di bilancio siano tutelati.

### I vincoli dell'Europa

Il ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, è sicuramente seccato per le parole del vice premier Di Maio verso la struttura ministeriale. Alcuni si sarebbero aspettati un intervento pubblico del ministro Tria a difesa di Franco e dell'«imparzialità» delle strutture tecniche del dicastero. Ma le incertezze di palazzo Chigi sul decreto per Genova hanno consentito agli uomini del Mef di servire il piatto della vendetta bollente: non si era mai letta una dichiarazione in cui via XX Settembre definisce «molto incompleto» un testo trasmesso dalla presidenza del Consiglio.

E il clima lì non dev'essere proprio dei migliori, se tra loro i ministri della Lega ridono di gusto immaginando di cogliere Giorgetti in una stan-

za, mentre mette le mani al collo di Conte e gli dice: «E firma, firma! Quante volte ancora devi leggerti queste carte?». È un siparietto che serve agli esponenti del Carroccio per scaricare un crescente malcontento verso i grillini, sebbene Salvini sia stato chiaro: «Non voglio casini. Si va avanti con questo governo». E passi che anche il ministro dell'Interno abbia dovuto ingoiare un rospo, posticipando la presentazione del decreto sicurezza: il confronto piuttosto teso con Di Maio non è passato inosservato nel governo.

Ma alla fine l'accordo sulla manovra ci sarà, per un obiettivo di deficit nel 2019 all'1,8% o all'1,9% del prodotto lordo. La Lega, al 30% nei sondaggi e fortissima nell'opinione pubblica sul tema dell'immigrazione, non ha motivo di rischiare ancora più instabilità finanziaria attorno al bi-

### Salvini e le imprese

Salvini usa la flat tax per calmare gli imprenditori contrari al reddito di cittadinanza

### Decreto Genova

Il caos sul decreto Genova copre, paradossalmente, le tensioni sulla manovra

lancio pubblico. La sua base elettorale di risparmiatori e piccoli imprenditori che vivono di credito bancario non lo capirebbe. Tra il titolare dell'Economia che punta a un disavanzo non oltre l'1,6% del Pil nel 2019 e M5S che vorrebbe finanziare il reddito di cittadinanza in deficit, perché ha disperatamente bisogno di una vittoria, il compromesso cadrà vicino all'area presidiata da Tria. In fondo ha pesato anche che Mattarella abbia fatto sentire il suo sostegno alla struttura tecnica del dicastero su cui si era scaricata la frustrazione grillina con gli attacchi a Franco.

Che ciò basti a sminare il terreno davanti al governo però non è detto. Almeno non ancora. Probabilmente sarà così nell'immediato, nel rapporto con i mercati. Gli investitori avevano

### Il negoziato



**Giovanni Tria**  
Ministro dell'Economia e delle Finanze da giugno 2018, Giovanni Tria, 69 anni, economista, è docente all'Università di Roma Tor Vergata. Dal 2009 al 2012 è stato membro del Consiglio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil). Fa parte del comitato della Fondazione Magna Carta



**Giorgetti**  
Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti (51 anni). È anche vicesegretario della Lega. È stato sottosegretario alle Infrastrutture nel 2001 nel governo Berlusconi II. È l'uomo di fiducia del vicepremier Matteo Salvini. Laurea all'Università Bocconi, è entrato in Parlamento nel 1996



**Moscovici**  
Il commissario francese agli Affari economici Pierre Moscovici, 61 anni. Socialista, in Francia è stato ministro delle Finanze dal 2012 al 2014 e ministro degli Affari europei dal 1997 al 2002. A Bruxelles Moscovici è l'interlocutore con il quale l'Italia dovrà confrontarsi per la Legge di Bilancio



**Daniele Franco**  
Ha assunto la carica di Ragioniere generale dello Stato nel maggio del 2013. Laureato in scienze politiche all'Università di Padova, 65 anni, bellunese, Daniele Franco dal 2007 al 2011 è stato Capo del Servizio Studi di struttura economica e finanziaria della Banca d'Italia, quindi direttore dell'area ricerca

## Le parole

### DEFICIT

In economia il termine deficit viene utilizzato prevalentemente in riferimento al settore pubblico dove si parla di deficit pubblico con riferimento alla differenza (per ciascun anno) tra i costi dell'amministrazione statale e le entrate derivanti dalle imposte dirette e indirette versate dalle imprese e dai cittadini. Le dimensioni del deficit pubblico vengono generalmente rapportate al prodotto interno lordo (PIL) allo scopo di mettere in relazione il deficit con la capacità di produrre ricchezza e quindi di ripagare il debito accumulato.



### SPREAD

In finanza la parola inglese «spread» è usata per indicare il differenziale del rendimento tra due titoli di Stato. In genere, i titoli di Stato della Germania, i Bund, essendo considerati i più affidabili, sono usati come termine di riferimento (benchmark). Per capire qual è lo stato di salute dei conti pubblici italiani si guarda allo spread tra i Btp decennali e gli analoghi Bund tedeschi. Ieri lo spread ha chiuso (in calo) a 233 punti, con un rendimento offerto pari al 2,87%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

venduto il debito dell'Italia in estate dopo aver ascoltato dichiarazioni di ogni tipo: temevano che il deficit sarebbe salito persino sopra al 3% del Pil. Una volta evidente che non ci saranno veri sfondamenti, ma un livello stagnante di disavanzo che promette una lieve discesa del debito anche nel 2019, andrà in scena un ritorno tattico sulla carta italiana per qualche mese. Blackrock, il più grande investitore al mondo con 6.300 miliardi di dollari in gestione, l'ha già capito e fatto sapere: il suo vice-capo degli investimenti sul reddito fisso, Scott Thiel, ha annunciato infatti che il gruppo americano prenderà una posizione rialzista sull'Italia perché il quadro sul bilancio evolve «verso una soluzione molto più ragionevole».

Non è detto però che basti a distendere i rap-



### Alessandro Rivera

Nato a L'Aquila 47 anni fa, ha svolto quasi interamente la sua carriera all'interno del Mef fino alla nomina a direttore generale del Tesoro a luglio 2018. Nel 2008 è entrato nel Consiglio superiore della Banca d'Italia e nello stesso anno fu nominato responsabile della «Direzione generale IV» del Mef



**Corriere.it**  
Sul canale Economia di [www.corriere.it](http://www.corriere.it) le notizie finanziarie, le analisi e i commenti dei principali eventi economici



Il premier Giuseppe Conte, 54 anni

porti fra Roma e la Commissione Ue. Tutti a Bruxelles hanno preso nota che Conte aveva omesso un atto il 29 giugno scorso: il premier non aveva posto riserve né aveva contestato — quindi secondo alcuni a Bruxelles aveva confermato — le raccomandazioni della Commissione all'Italia, che non ha posto né veti né riserve nel momento in cui il vertice dei leader Ue ha fatto proprio quel testo. Peccato che quelle raccomandazioni chiedano a Roma per il 2019 una riduzione dello 0,6% del deficit cosiddetto «strutturale», quello cioè calcolato al netto delle misure una tantum e delle oscillazioni temporanee della crescita. Significherebbe, se interpretato alla lettera, che il deficit dovrebbe scendere verso l'1% dall'anno prossimo. Fra l'altro le raccomandazioni Ue chiedono anche di ridurre, non aumentare, la spesa per le pensioni.

### Gli sprechi nei ministeri

Ovviamente non accadrà nulla di tutto questo. Ma l'insistenza di Tria per tenere il deficit almeno all'1,6% si spiega proprio con quel passaggio: quella è la soglia minima per permettere un calo almeno dello 0,1% del deficit «strutturale» che metterebbe al sicuro l'Italia dal rischio che la Commissione respinga subito la Legge di stabilità e dia due settimane al governo Conte per riscriverla. Un deficit all'1,8% o all'1,9% implicherebbe potenzialmente un lieve peggioramento di questo saldo «strutturale», dunque scoprirebbe il fianco a una procedura per deficit eccessivo.

Si arriverebbe così a uno scontro politico fra Bruxelles e l'Italia. Ed è una tentazione latente nella Commissione Ue, per varie ragioni. La prima è che non si vuole far vedere che una strategia di critiche e attacchi continui come quella del governo di Roma verso Bruxelles paga: in agosto, Salvini aveva attaccato l'«austerità dell'Europa» persino per il crollo del ponte di Genova. La seconda ragione è che se Bruxelles desse disco verde a una palese violazione, potrebbero esserci contraccolpi di segno anti-europeo in altri Paesi. In Germania la destra radicale di AfD, nata contro i salvataggi dei Paesi del sud Europa, è già il secondo partito ed è sopra ai livelli della Lega al 4 marzo.

Un deficit all'1,8% o all'1,9% rappresenta dunque una (timida) sfida. La scommessa è che alla fine Bruxelles non reagirà per non infiammare una campagna anti-Ue in Italia in vista del voto europeo di maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Interessi sui mutui e spese mediche

## Il taglio delle detrazioni

Il bonus scenderebbe dal 19 al 17%. Per l'accesso al reddito di cittadinanza si utilizzerà l'Isee

### Le misure allo studio

#### Pensioni, il piano per quota 100

Con la manovra arriva quota 100, data dalla somma di età e anzianità contributiva. Ci saranno però dei paletti. Possibile che si stabiliscano un minimo di 36 anni di contributi e un taglio fino all'1,5% dell'assegno previdenziale

#### La sterilizzazione dell'aumento Iva

La Legge di bilancio del 2019 sterilizzerà gli aumenti dell'Iva che sarebbero scattati a gennaio e introdurrà una flat tax del 15% per le partite Iva con ricavi fino a 65 mila euro. Possibili sgravi Ires sugli utili reinvestiti dalle imprese

#### Il reddito di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza dovrebbe scattare a marzo, ma già a gennaio sarebbe previsto l'adeguamento a 780 euro delle pensioni. L'accesso al nuovo meccanismo potrebbe essere basato sull'Isee, e non solo sul reddito

#### Detrazioni fiscali verso il taglio

I tecnici di Lega e M5S studiano anche la possibilità di un taglio lineare alle detrazioni fiscali. Quelle del 19% su spese mediche, interessi dei mutui prima casa, spese universitarie, potrebbero essere ridotte, come potrebbe aumentare la franchigia.

**ROMA** Mentre al ministero dell'Economia sono in corso le ultime verifiche sulla sostenibilità di un disavanzo vicino al 2%, i tecnici di Lega e Movimento 5 Stelle studiano il sistema di alleggerire il costo della manovra del 2019. Reddito di cittadinanza, quota 100 per le pensioni e flat tax sono confermate, ci saranno, ma l'obiettivo adesso è quello di limitarne l'impatto sul bilancio, soprattutto nel 2019.

Così, si studiano varie combinazioni tra età anagrafica e contributi per quota 100, con l'obiettivo di restringere un po' la platea dei beneficiari e i costi. Lo stesso per il Reddito di cittadinanza, che potrebbe essere accessibile in base ai parametri Isee, più stretti di quelli reddituali. Mentre, allo scopo di recuperare fondi con i quali coprire queste operazioni, comincia a farsi largo sempre più convintamente l'ipotesi di un taglio lineare delle detrazioni fiscali.

Per mettere a punto le misure c'è tempo fino al 20 ottobre, quando la Legge di Bilancio dovrà essere presentata in Parlamento. Entro la fine della settimana, invece, il governo approverà l'aggiornamento del quadro economico e definirà i nuovi obiettivi programmatici di deficit e debito pubblico per i prossimi anni. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha tentato di tenere fino all'ultimo il muro sull'1,6% di deficit, ma nelle ultime ore sembra aver ceduto. Un disavanzo 2019 leggermente superiore, fino all'1,8-1,9% potrebbe ancora essere gestibile, anche se rischia di far aumentare il rapporto debito/pil e il disavanzo strutturale. Per il momento il numeretto magico, nella Nota di aggiornamento al Def, quasi ultimata dagli uffici dell'Economia, ancora non c'è. Salterà fuori solo nel corso del Consiglio dei ministri che approverà il documento, atteso tra domani e dopodomani. L'indicazione del premier a Lega e

M5S è quella di tentare ogni sforzo per limitare il costo della manovra e trovare nuove fonti di copertura. Tra queste, considerata la difficoltà politica di un intervento selettivo, prende quota il taglio delle detrazioni fiscali. Il 19% sulle spese mediche, sugli interessi del mutuo, sulle spese per l'università, potrebbe essere ridotto di uno o due punti percentuali. Con effetti finanziari molto rilevanti, anche se spostati sul 2020, quando saranno presentate le dichiarazioni dei redditi 2019. Ridurre la detrazione al 17% farebbe risparmiare quasi un miliardo, ma per contenere i costi si considera anche l'ipotesi di un aumento della franchigia (sulle spese sanitarie del 19% oggi è fissata a 129 euro). Per limitare i costi della controriforma della Fornero si ipotizza anche una penalizzazione variabile tra lo 0,5

### La manovra

Il Documento di economia e finanza è atteso tra domani e dopodomani

e l'1,5% per ogni anno prima dei 67 anni canonici. Novità in arrivo anche sul fronte delle tasse. La pace fiscale dovrebbe prevedere anche un concordato con adesione «strutturale», con la possibilità per il fisco di accertare la condizione reddituale dei contribuenti e chiudere un eventuale contenzioso ricorrendo anche ad un meccanismo di autocertificazione da parte di revisori, avvocati e commercialisti. Non sarà un condono tombale, non permetterà di sanare evasione ed elusione fiscale, anche se, spiegano alla Lega, consentirà di regolarizzare non solo gli «omessi versamenti». Possibile anche un taglio delle accise sui carburanti.

**Mario Sensi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Vertice al Mise tra Di Maio e gli operatori tv

## L'asta per il 5G vale 5 miliardi

### Metà dell'assegno di cittadinanza

Si è conclusa la nona giornata della fase dei rilanci per la procedura di assegnazione delle frequenze per il 5G, la nuova tecnologia per le reti mobili ultraveloci. Lo riferisce il ministero dello Sviluppo economico. L'asta ha visto partecipare le società Iliad Italia, Fastweb, Wind 3, Vodafone e Tim. Fino ad oggi sono state svolte 108 tornate. Nella nona giornata la competizione si è continuata a concentrare sulla banda 3.700 MHz, raggiungendo un ammontare complessivo pari a 2,95 miliardi euro. Il valore totale delle offerte ha così raggiunto nella giornata di ieri quota 5,15 miliardi di euro, pari a più del doppio dell'introito minimo fissato nella Legge di Bilancio che indicava un incasso di 2,5 miliardi. E' anche a cifra più alta

registrata per il momento in Europa nelle aste per le frequenze 5G. Il record era della Gran Bretagna con un incasso di 2 miliardi mentre in Spagna sono state aggiudicate per 430 milioni.

Le frequenze da 700 Mhz messe all'asta sono attualmente occupate dalle tv e ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio ha riunito al Mise tutti gli operatori coinvolti per avviare il percorso di rilascio. Un percorso che dovrà garantire la continuità delle trasmissioni ed evitare gli inconvenienti che erano sorti con il passaggio al digitale terrestre. Il processo di rilascio delle frequenze andrà completato entro il 2022.

**F. D. R.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA